



Bollettino Radiantistico aperiodico inviato con E-Mail personale ai Soci del **Mountain QRP Club IQ3QC** e ad amici e Radioamatori che ne facciano richiesta

Attività - Tecnica – Autocostruzione – DX – Modi operativi – Ham News QRP dal mondo



Anno 4°

Numero 13



In questo numero:

Editoriale: Situazione Diplomi MQC (IK0BDO)

Attività: Plaque IS0ESG (I5SKK)

Field Day 24 Maggio “La Grande Guerra” (IZ3WEU)

Autocostruzione: Antenna HF leggera (IZ3WEU)

Equalizzatore microfonic ed ATU per FT817 (IK5BHN)

Attivazioni: Punta Hellbronner (IX1CKN)

Tecnica Operativa: Il QRP nei Contest VHF (IK0BDO)



Editoriale:

Cari lettori,

siamo giunti finalmente alla stagione più adatta per le nostre esperienze montane.

Abbiamo trascorso dei mesi piuttosto difficili, sia per il tempo meteorologico, ma anche e soprattutto, per diverse traversie, non ultima il riaccendersi di polemiche che credevamo sepolte nel passato.

Beh, non fa niente, l'importante esserci ed essere in sintonia fra di noi, Soci e Simpatizzanti del mondo QRP.

Le nostre nuove iniziative stanno dando buoni frutti: abbiamo un ottimo seguito non solo nelle attivazioni WattxMiglio, nostro cavallo di battaglia da sempre, ma anche nel Diploma Radio e Storia nella sua particolarità "La Grande Guerra" e, con nostro grande piacere nell' FM Montano.

SITUAZIONE DIPLOMI AGGIORNATA AL 29/05/2015

Diploma	Nr. attivazioni
RIFUGI, MALGHE E BIVACCHI ITAL.	4
LA RADIO E LA STORIA	12
LA GRANDE GUERRA	20
QRP PORTATILE (HF-V-UHF)	7
QRP PORTATILE (FM MONTANO)	20
WATT X MIGLIO	52
TOTALE	115

Il numero totale delle attivazioni, **115**, non era mai stato raggiunto a Maggio, nei precedenti cinque anni di vita del nostro Club

Questa è la dimostrazione che non solo la strada della diversificazione è quella giusta, e che ci conferma che in tal modo incontriamo i favori di tutti coloro che non vedono solo nella coniugazione radio e prestanza fisica l'abbinamento in grado di soddisfare il proprio desiderio di fare attività QRP in portatile

73, Roberto IK0BDO

Attività:

HRFC Plaque

Siamo lieti di comunicare che a [Giancarlo Saiu ISOESG](#) è stata inviata la "targa" su base di legno, conseguita da lui per aver raggiunto il massimo dei livelli previsti nell' [Ham Radio Foundation Certificate, HRFC](#). Nel rinnovare le congratulazioni al primo OM che ha raggiunto tale bella soddisfazione, vogliamo ricordare che è ancora in ballo il primo attestato per chi vorrà conseguirlo usando apparecchiature autocostruite ovvero "datate".



La strada è larga, c'è posto per tutti e il divertimento, come la soddisfazione sono veramente per chiunque lo voglia.

73, Ale I5SKK

Field Day 24/05/2015 “Grande Guerra Mountain QRP”

Questo Field Day, mi girava in testa da prima della nascita del Diploma la Radio e Storia (DReS), con la sua categoria Grande Guerra. L'idea era quella di far partecipare alcune stazioni dai luoghi simbolo della Grande Guerra, per lo più cime o forti. Grazie al mio ingresso come manager Radio e Storia nel Mountain QRP Club, ho potuto mettere nero su bianco una giornata commemorativa con data calzante al centenario dello scoppio del conflitto.

Poi man mano molte altre iniziative si sono affiancate, fatte da altri gruppi di radioamatori.

Questo mi faceva piacere perché non eravamo i soli a operare da tali posizioni in alta quota.

Anche noi esperti scalatori di montagne con la radio abbiamo partecipato a questo evento, che ha fatto favillare gli occhi di chi la radio e la montagna la vive ogni momento, alla sua pubblicazione attraverso il nostro Geko Magazine.

L'imprinting del Field Day è stato anche quello di far partecipare chi possiede dei surplus e farli operare nei luoghi attinenti alla loro nazionalità. In più si è dato molto risalto anche al QSO bilaterale con chi operava da cime attinenti alla commemorazione anche se facente parte di altri diplomi.

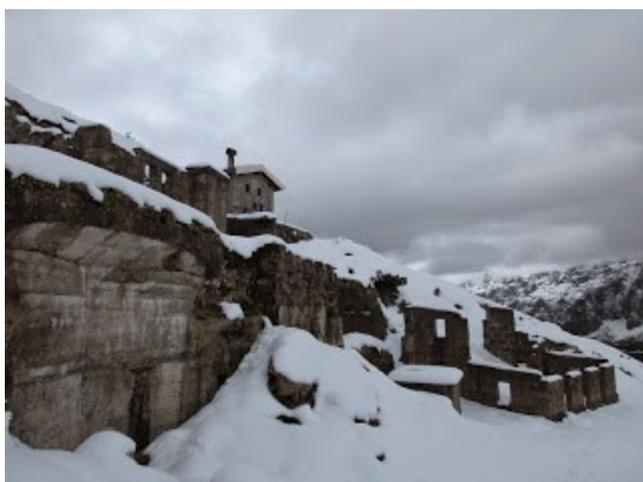
Un esempio è stata l'operatività dei colleghi vicentini sul forte Verena, con call I13WW, e altre sparse per il territorio vicentino, come I3NJI, IW3SOX e altri.



L'attività radio ha coperto le zone 2 e 3, e maggiormente la zona del Vicentino. L'operatività è stata nelle bande 40-20-17 metri, anche con radio surplus.

Questa nostra iniziativa ha voluto esser un mezzo di fratellanza "ON AIR" anche tra noi OM di altre nazioni e per ricordare il sacrificio di milioni di uomini.

Credo che molti attivatori abbiano rivolto un pensiero per quei 100 anni fa.



Nella pagina seguente uno dei Certificati che sono stati inviati ai partecipanti al Field Day 24 Maggio, "La Grande Guerra"

Certificate of Participation

this certificate is awarded to:

IW3SOX

Elio Normanni

In participation on
**24/05/2015 First World War Mountain QRP Club
Field Day**

From the locations:

Jôf di Miezegnot 1910m
Ricovero Battaglione Alpini Gemona

Roberto Quadagnin

IZ3WEU Radio and
Story Award Manager
Mountain QRP Club



Autocostruzione:

Antenna HF leggera, a stilo, per attività portatile

Nulla di nuovo, anzi la solita verticale per i 20m però con una marcia in più!

In questo articolo si parla di un grosso stilo in acciaio e di un basamento per il fissaggio a terra, quest'ultimo realizzato con materiali molto economici.

Il costo complessivo non supera i 70 euro, però la soluzione ripaga le finanze e la resa è davvero ottima.

Iniziamo a descrivere lo stilo. Si tratta di un telescopico della MFJ, il nome del prodotto è MFJ1979.

Un telescopico da 5m esteso, 15mm di diametro di puro acciaio, chiuso soli 60cm. Buonissimo da esser messo in zaino per le spedizioni SOTA di tutti i giorni.

Il punto forza di questa antenna è l'autoportanza ed il diametro. L'autoportanza assicura meno difficoltà nel montaggio e il diametro la estesa banda passante (circa di 3Mhz in 20m, ros 1:2).

La prima volta che lo vidi da un collega son rimasto a bocca aperta per la costruzione. Soldi ben spesi.



La filettatura dello stilo, essendo di origine americana non è a passo metrico, è filettata a 3/8-24 UNF, da non confondere con la filettatura GAS inglese, che è totalmente differente.

Per accoppiare l'antenna ad un SO239 necessita un adattatore: 3/8 UNF → PL259

Questo adattatore è solamente un connettore PL259 con il solo polo caldo collegato in uscita con filettatura 3/8 adatta a tutte le antenne americane o simili (CB-militari-OM, anche la MP1 ha lo stesso filetto). In europa esiste per tali tipi di antenne la filettatura M8 ma è solamente utilizzata sugli stili militari e di difficile approvvigionamento. Attualmente il mercato offre solo la filettatura 3/8 perché usata come standard internazionale.



Con questo adattatore siamo a 1/3 della vera antenna, è una parte importante perché la rende adattabile a qualsiasi installazione, anche per il mobile (vedi precedente mio articolo pubblicato)



Vediamo lo step successivo: il picchetto per tenerla dritta e sveltante nel cielo delle nostre cime preferite. Questa soluzione può avere diverse soluzioni ma per rendere la cosa più economica ricorro al sistema più semplice e più economico. Questa è una poggiacanna da pesca in acciaio, zincata. Ora la trasformiamo in qualcosa di veramente utile per le nostre cime! Fornitore, il nostro beneamato Decathlon vicino a casa o negozio di caccia e pesca.

Innanzitutto bisogna procurarsi un connettore da pannello lungo SO239-SO239 (femmina-femmina).



Poi bisogna rifornirsi da un ferramenta di una rondella maggiorata che abbia circa gli stessi diametri del connettore e dell'anello superiore del poggiacanna.

Presto si capisce cosa fare, saldare la rondella all'anello superiore. Per semplicità di cose ho ricorso ad un sistema di giunzione più semplice da fare in casa con mezzi semplici: la brasatura con stagno/piombo.

Si abrada con carta vetrata tutto l'anello superiore per eliminare la zincatura totalmente, si cartavetra anche la circonferenza della rondella, si arroventano i due pezzi su fiamma (anche sul fornello della cucina) oppure con dispositivo apposito. Si accoppiano e si fa fondere lo stagno su di essi, in maniera uniforme. Da freddo si potrà testare la tenacità della giunzione, se non sufficiente si dovrà rifare la procedura utilizzando più stagno e scartavetrare in maniera più profonda i due pezzi. Altrimenti si fa con la saldatrice a filo e elettrodo.

A risultato ottenuto ci si avvita il connettore da pannello SO239-SO239 con due chiavi esagonali consone al diametro della ghiera.

Il risultato è il nostro picchetto multiuso, dal costo veramente imbarazzante (5 euro).

Piano di massa dell'antenna:

Per i puristi del rendimento, a tale antenna si possono aggiungere dei radiali tagliati a circa 5m in 4 spezzoni, da collegare al picchetto, sia attraverso saldatura con FASTON o con altri mezzi più disparati (coccodrilli, capicorda con vite, ecc..)

Ora possiamo dire che la nostra antenna è realizzata! Semplice, no?

Per chi vuol evitare i radiali di massa può semplicemente tagliare e innestare un semplice cavo RG58 da 5m. L'antenna funziona comunque ma con minor rendimento.

Ogni modifica a tale antenna è lecita: aumentare il numero di radiali, crearne di nuovi multipli delle frequenze maggiori, ecc...

PRO:

L'antenna può lavorare dai 20m ai 6m semplicemente abbassandola, tirando giù alcuni metri o cm di lunghezza (da provare sperimentalmente e da segnare sull'antenna con un pennarello indelebile la frequenza di lavoro).

Rendimento da verticale migliore o uguale dell'antenna da casa o della semplice canna da pesca multibanda.

Non necessita di accordatore, basta solo l'SWR meter della radio!

Facilissima da installare, facilissima da piantare.

CONTRO:

Evitate le giornate molto ventose, assolutamente! Non è un'antenna da stazione fissa!! Potrebbe non reggere i venti forti. Evitare cime molto rocciose, eventualmente adeguarsi con la raccolta sassi!

Evitate che la sporcizia crei un velo sull'antenna (specialmente se usata in spiaggia o con sabbia nei dintorni), pulitela ogni volta che la usate in ambienti "ostili", prima di riporla in luogo sicuro. Insomma trattatela come una semplice canna da pesca da 5m che vi è costata qualche soldo... L'antenna è per uso statico, non per il mobile, attenzione.

Consigli:

Si potrebbe sostituire il picchetto per canne con un semplice picchetto da ombrellone, più pesante, ma necessita di lavorazioni meccaniche molto più complesse (tornio). Per il resto consiglio solo cose semplici e già fatte da me! Per chi piace sperimentare: provate a fare un dipolo con due stili!

Per il resto:

Antenna che mi ha regalato molti pile-up in SOTA da fare invidia alle stazioni NEW ONE. 30 minuti di radio, 30 QSO minimo. Per almeno le poche volte che l'ho usata. E' il mio cavallo di battaglia. Perché 20m: è la banda più affollata e più consona per fare attivazioni in 14,285Mhz, dove ci sono tutti e più o meno colleghi tutta l'Europa. Con questa antenna a quasi tutte le stazioni arrivi a 54-59 senza problemi, senza sacrificarti e senza sacrificare il QSO e penare per portarlo a log. Tranne i casi estremi. Antenna molto leggera e di facile trasporto, Per chi ha sul "groppone" anche un figlio di 2 anni da portare sulla cima! E' stata studiata anche per questo motivo, minor peso, giusto rendimento e divertimento.

Potrei dire che dopo due anni costellati di attivazioni montane questa antenna potrebbe esser il punto di arrivo della sperimentazione fatta in questi anni. Attraverso delta loop, dipoli, canne da pesca, molto più ingombranti e pesanti e di difficile messa in opera.

Si toglie il guadagno delle delta loop ma si porta avanti la filosofia del portatile "pedestrian" poco peso e giusto rendimento.

Non a caso non disdegno la delta loop ma per avvenimenti familiari (figli) meglio esser leggeri ed efficienti, meno tempo e più QSO a log! Filosofia di chi ha una famiglia e che sopporta la tua passione per il SOTA e ti segue ovunque vai!

La famiglia comunque è votata al SOTA già per "prassi", ormai l'abitudine è diventata un modo di essere e di fare radio!

Eccone alcune foto comprensivo del set up completo:



Poca roba ma il giusto!



Tutto il materiale nello zaino, si fa fatica a riconoscerlo!!

Acquisto materiale: a parte il picchetto con la rondella (decathlon e ferramenta), potete trovare il restante presso la WIMO in Germania o da altri fornitori europei o eventualmente italiani, basta cercare in rete! Trovate anche soluzioni per creare un dipolo rigido! Dite basta alle antenne caricate, lo stilo $\frac{1}{4}$ onda rende di più, quello che consiglio sempre!

Buon QRP a tutti!

Roberto IZ3WEU

Autocostruzione:

Equalizzatore microfonico ed ATU per FT817 (M. Barberi IK5BHN)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un contributo da parte dell'amico **Marco Barberi IK5BHN**, che seppure non si dedichi propriamente all'attività in /p dalle montagne, è piuttosto esperto di attività appunto /p, in generale, e nelle problematiche attinenti, essendo coinvolto in attività di Protezione Civile da moltissimo tempo e quindi anche esperto (in modo pratico e molto concreto e non solo a chiacchiere...hi) di [energie rinnovabili](#).

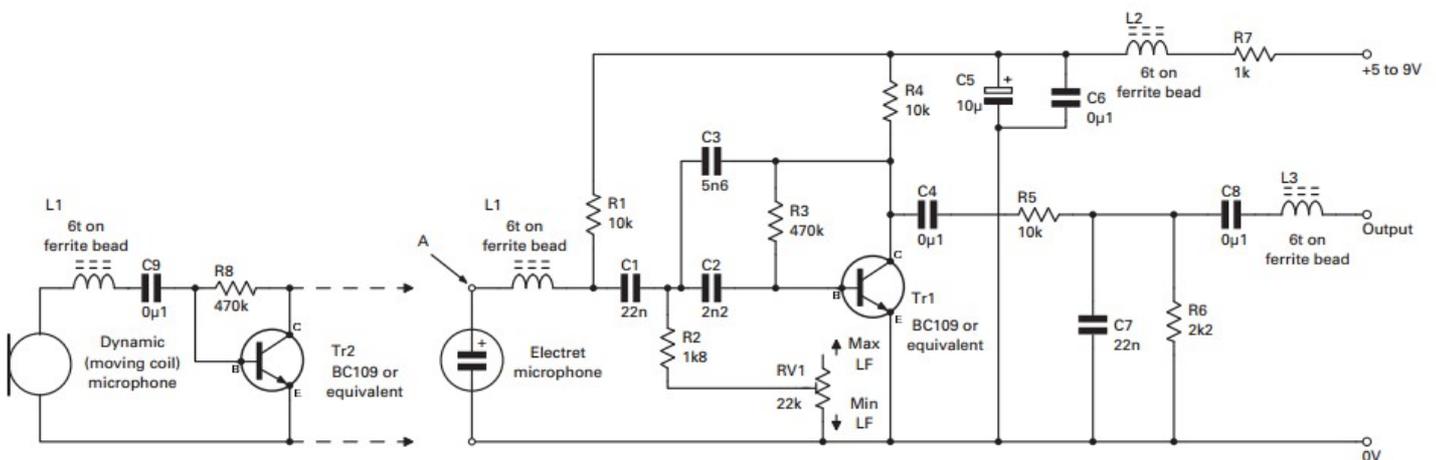
Si tratta di due piccoli lavoretti che Marco ha fatto, visto che di recente il suo gruppo ha acquisito degli FT817 ed a cui lui ha provveduto sia a fornire degli adattatori di antenna (ATU), molto più efficienti di ciò che il "mercato" offre e reclamizza, sia una equalizzazione di voce, microfonica, ed il cui riscontro sta avendo direttamente dai corrispondenti, *on the air*.

Per il primo circuito è un **EQUALIZZATORE MICROFONICO PER FT 817** e per introdurlo riprendiamo direttamente le parole di Marco:

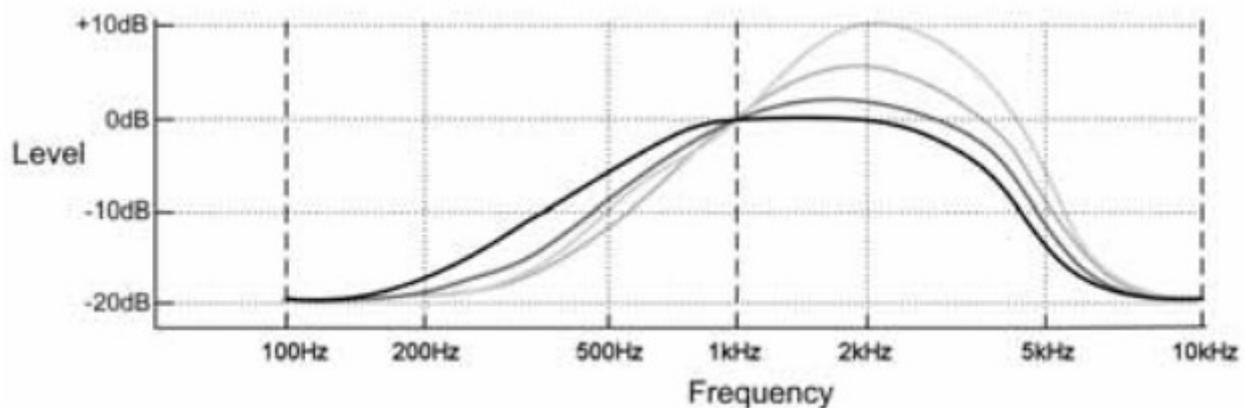
"(il circuito)più che preamplificare equalizza la SSB, e va benissimo (quasi meglio dell'Heil HC4) è facile a fare, basta avere un contenitore abbastanza capiente. Adesso solo lodi per modulazione, e nota che non dico cosa sto usando...."

Il tutto è tratto da un articolo apparso su RadCom del 2009 (vedi bibl.) ed è di facile realizzazione, assolutamente non critica.

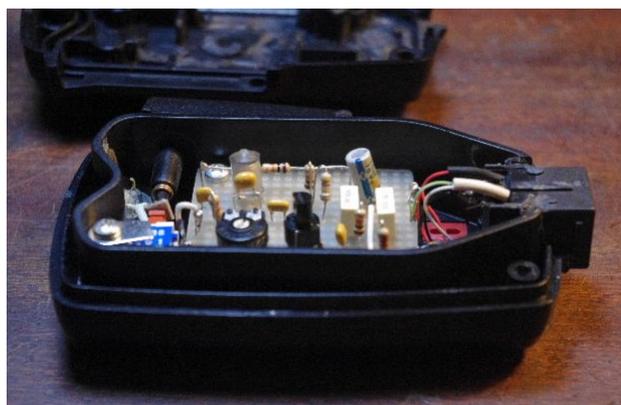
Il circuito è il seguente.



La curva che segue mostra la risposta del microfono, appunto equalizzato dal circuito di cui sopra.

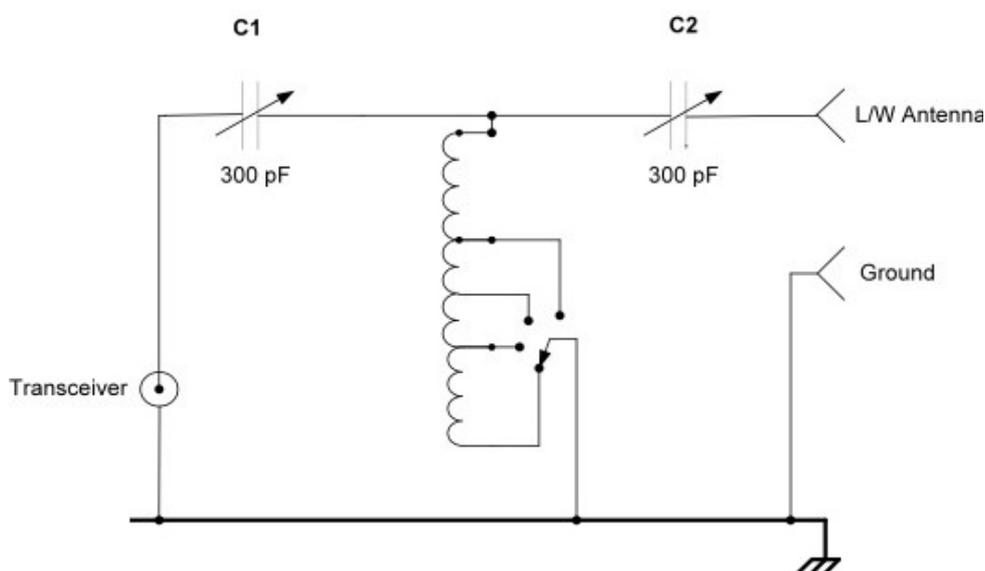


Le due foto che seguono mostrano la realizzazione pratica fatta da Marco.



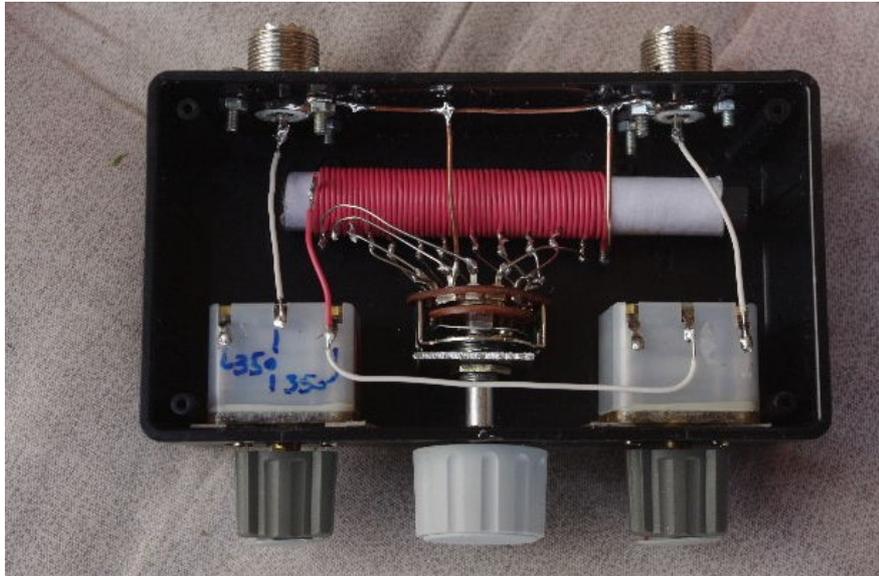
Come è evidente, il montaggio è fatto su basetta millefori e la cosa importante, appunto, è avere abbastanza spazio per infilare la basetta nel guscio del microfono, ma non è affatto critica.

Per il secondo circuito si tratta, anche qui, semplicemente di realizzare un **ATU con configurazione a T**, il cui schema (anche se arcinoto) è riportato di seguito:



(questa realizzazione ripropone una soluzione assai simile a quella realizzata da IK0BDO, e descritta nel numero 04/2013 del GEKO Magazine, disponibile nel nostro sito. Proprio per tale ragione intendiamo pubblicarla ugualmente, a dimostrazione della validità di tale tipo di accordatore)

Per quanto riguarda i due condensatori, Marco (come si vede nelle due foto che seguono) ha usato due ex variabili per radio ad OM, da 350 pF (la capacità non è affatto eccessiva), mentre per l'induttanza (realizzata su tubo in PVC per impianti elettrici), un valore oscillante fra i 20 ed i 35 uH va benissimo. Quello che Marco nota è che questo semplicissimo ATU homemade riesce a portare il SWR a 1:1 con (quasi) qualsiasi tipo di antenna, mentre quello lo Z817 reclamizzato appunto proprio per FT817, non riesce così bene nelle medesime condizioni. Ergo l'autocostruzione qui vince e non solo eguaglia le prestazioni del prodotto commerciale, unendo la soddisfazione, il costo di sicuro inferiore e l'acquisizione di un minimo di esperienza e conoscenza da parte di chi appunto realizza questo ATU. Come potete vedere, Marco, anche se non è assolutamente uno “che se la tira”, sa dare anche una bella veste estetica alle sue realizzazioni e quindi anche l'occhio che vuole sempre la sua parte, viene gratificato.



Vista interno



I due ATU a confronto: homemade batte commerciale 1-0!

Nel ringraziare Marco IK5BHN per il suo contributo, speriamo che esso sia stato di stimolo e di utilità per qualcuno dei lettori ed auguriamo una buona costruzione.

BIBLIOGRAFIA: M. Ehrenfried, G8JNJ: Improving intelligibility of SSB transmissions; Rad Com March 2009)

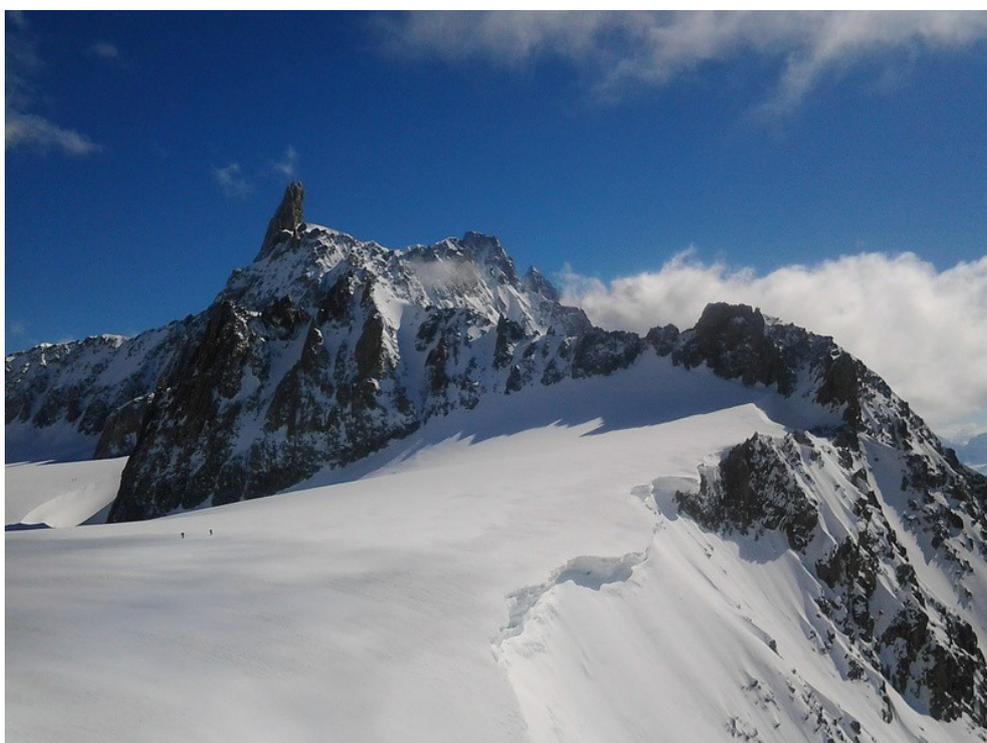
(NOTA DELLA REDAZIONE: *Come anche rilevabile tecnicamente per chi interessa, dallo spazio web di [G3YNH](#), il circuito ATU in configurazione a T, per certi settaggi delle capacità (essenzialmente per valori assai piccoli di C1), si può incorrere in perdite eccessive nell'induttanza, perché l'effetto di C1 è quello di accoppiare più o meno strettamente l'antenna al RTX. Questo, unito ad altri fattori tecnici che non stiamo a citare per semplicità in questo scritto, può far sì che un ATU (ciò vale anche per quello commerciale succitato) possa ingenerare perdite eccessive in serie al collegamento RTX-antenna, come ad esempio rilevato in certi casi anche dal marco BHN). Quindi rileviamo ancora una volta come l'ATU in generale sarebbe da usare soltanto nei casi in cui la configurazione di antenna lo preveda (antenna End-Fed, L rovesciata & simili) e rigidamente alla base del conduttore radiante e non della discesa. Stiamo provvedendo a fare delle misure di laboratorio serie, strumentalmente parlando, confrontando queste configurazioni classiche di ATU con un'altra utilizzata da un noto DX'er QRPp, GM3OXX e speriamo di renderle note nel prossimo numero del Geko.)*

Attivazioni:

(riteniamo opportuno inserire questa relazione, non tanto per i risultati ottenuti o per la difficoltà incontrata, quanto per la pregevole descrizione dell'esperienza vissuta)

**Punta Helbronner (Monte Bianco) – 3462 metri s.l.m Diploma QRP Portatile - FM Montano
Sabato 16 maggio 2015 - Locator: JN35lu – Attivatore: Christian, IX1CKN**

Doverosa premessa: la salita a Punta Helbronner non è stata concepita come attivazione vera e propria. Come ben spiegato [qui](#) la struttura sommitale è al momento area di cantiere e, come tale, non accessibile al pubblico. Ad avermi condotto lassù, in compagnia di altri OM (Rinaldo, IX1VKK e Andrea, IX1OEN) è stata l'installazione di un ripetitore civile. Avendo comunque con me il Wouxun KG-UV2D, con antenna RH771, ho sfruttato alcuni momenti di minor impegno per verificare cosa arrivasse in banda radioamatoriale, completando tre QSO. Qualora l'attivazione non venisse ritenuta valida, vi prego di sfruttare comunque questa documentazione come “promozione” per l'FM montano. Non mi risulta vi siano state, sino ad oggi, attività del genere dalla IX1 e, oltretutto, come ritengo le foto evidenzino, ho operato in un contesto che, per varie ragioni, può essere considerato unico.

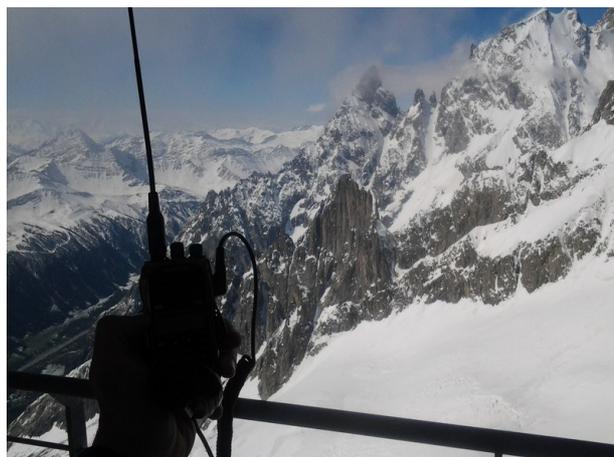


Descrizione:

I 3462 metri di Punta Helbronner sono la massima altitudine che un essere umano non alpinista può raggiungere sul massiccio del Monte Bianco. Vi si arriva con due tratti di funivia (il primo che sale dai 1300 metri di La Palud, frazione di Courmayeur, ai 2176 del Pavillon e il secondo che completa il tragitto, fino ai 3329 del vecchio rifugio Torino). Al momento, il resto del dislivello si copre con una scalinata di ben 228 gradini, che consente di accedere al nuovo rifugio Torino e, da lì, attraverso un ulteriore tunnel, alla punta. Specificare “al momento” è doveroso, perché la struttura sommitale di punta Helbronner è interessata da lavori, in dirittura d'arrivo, per trasformarla nella stazione d'arrivo della nuova funivia del Monte Bianco, denominata “Sky Way”. Sarà quindi possibile, una volta entrata in funzione la nuova struttura, raggiungere di nuovo direttamente la punta e godere dell'incredibile visuale, grazie a una terrazza circolare di quattordici metri di diametro.

Se la giornata è di sole – e fortuna ha voluto che lo fosse - la sensazione che si gode affacciandosi su uno dei balconi più alti d'Europa è quasi strana. Alle pareti del massiccio del Bianco, tutte più alte della punta e contro le quali lo sguardo “sbatte”, si oppone la libertà visuale consentita dal volgere lo sguardo

verso il lato opposto, verso ovest, fatto di vette di altitudine prevalentemente inferiore. Sembra quasi di poter accarezzare le cime da sopra e l'occhio corre libero fino a perdersi nell'infinito, proprio come accade al mare.



In un radioamatore, alla bellezza della sensazione si aggiunge necessariamente una domanda: con un orizzonte del genere, quali segnali potranno mai arrivare quassù? In una pausa dei lavori che mi hanno portato alla punta, accendere il Wouxun KG-UV2D, dotato di antenna RH-771 per migliorarne la performance, è un attimo. Prima di tutto, però, fiato a “HamGPS” sullo Smartphone, per determinare il locator: JN35LU.

La prima sensazione è quasi desolante: nella porzione radioamatoriale UHF, silenzio totale. Tuttavia, che i 430 non siano esattamente facili lo si sa anche in città, quindi nessun dramma e passaggio in VHF. Nella parte di banda dedicata ai ripetitori, la prima sorpresa: un QSO in lingua francese, a 145.737,5. Chiamo e vengo invitato ad attendere: è un buon segno, perché significa che transito! Dopo pochi passaggi, però, le due stazioni si salutano, probabilmente non avevano il tempo di restare con me. A quel punto, a frequenza libera, mi annuncio in ascolto sul ripetitore (che, come avviene per molti “relais” francesi, non ha tone squelch e per aprirlo occorre il tono a 1750 Hz).

Alle 8.28 UTC risponde F8CN, al quale spiego dove mi trovo e, nel giro di un paio di passaggi, do' il locator. Scopro, grazie a lui, che il ponte che sto impegnando è l'F1ZTL. In quel momento non ho una cognizione esatta, ma una volta a casa scopro che è situato sul Mont Alambre (JN24BW). Il QRB fra i due locator è di 243 km! Il ripetitore, con 350 watt, copre l'intera regione in cui è situato (l'Alta Loira), ma a Punta Helbronner arriva come se fosse locale.

a scansione dei 2 metri continua e a 145.650 ecco un altro QSO in francese. Ancora una volta, dopo aver orientato l'antenna per ottenere il miglior segnale, annuncio il mio indicativo. Anche in questo caso, non occorrono toni e F5HEZ si fa avanti in risposta. Il punto di miglior transito non è semplicissimo da raggiungere, stavolta, ma riusciamo a scambiarci gli indicativi e lui mi augura buona permanenza in quota. Il ripetitore, in questo caso, è l'F1ZBN, che le verifiche post-attivazione mi diranno essere sul Monte Revard, in Savoia, nel comune di Pugny-Chatenod. Il QRB è di 79 km. Attenzione a dire “pochi”, perché per un “gommino”, per quanto “deluxe” come il 771, restano una distanza di tutto rispetto.

Altro, in quel momento, non arriva e la porzione simplex della banda è desolatamente vuota. Operazioni sospese. Una seconda chance di operatività arriva nel pomeriggio, prima di lasciare la punta, attorno alle 13 UTC. Sui 145.500, frequenza “monitor” per la zona di Aosta, Renato IX1DTY da Gignod (nei pressi, appunto, del capoluogo della IX1) è in QSO con una stazione che, però, non arriva. Chiamarlo e salutarsi è questione di un minuto. Terzo contatto della giornata.

Resta da dire di un paio di occasioni che però, purtroppo, finiscono a vuoto. La prima è data dal forte

segnale, a 145.650, del beacon vocale del ripetitore gestito dalla sezione ARI di Voghera (è l'R2 del Monte Penice). Inserisco il tono segnalato (156.7) e sento la coda con keyup finale: transito! Tuttavia, un paio di chiamate vanno a vuoto. Allo stesso modo, memore di un precedente QSO da un lago della IX1, inserisco il tono a 110.9 e mi sposto sui 145.575. La coda la sento: dovrebbe essere proprio essere l'IR1DD, alto sopra Imperia, ma anche in questo caso nessuno risponde all'appello. Peccato: non saprò mai se non c'era nessuno all'ascolto, o se la qualità del transito (per quanto il ripetitore venisse eccitato) non era sufficiente ad essere comprensibile.



E' ora di tornare a valle. In mente ho diversi pensieri. Certo, non sono andato lassù apposta per fare radio. Certo, non ho portato a spalle uno zaino da trenta chili per quattro ore. Certo, non avevo un apparato da stazione fissa con SSB, né un treppiede per una direttiva. Però, ho fatto radio in un contesto unico, assieme a cari amici, al meglio di quello che la situazione potesse offrire e scoprendo nuove potenzialità del mio palmare. Personalmente, lo chiamo radiantismo. Spero che sia così anche per tanti altri.

Christian – IX1CKN

Tecnica Operativa: IL QRP NEI CONTEST VHF (IK0BDO)

Lo spunto per scrivere questo articolo mi è stato dato da una discussione apparsa diverso tempo fa su sul Forum di ARI Fidenza e che ho scovato non so come.

Un noto e attivissimo partecipante a queste gare, in QRO, intitolava il suo intervento: “**QRP .. che tristezza:**”, seguito da questo testo:

Ciao a tutti,
d'accordo il QRP, ma almeno abbiate la accortezza di usare antenne performanti!!! e non pezzi di filo e RG58, con commenti del tipo:
"caspita!!! la mia antenna funziona da Dio"

No, scusa... forse il merito è mio, che uso una 16 elementi. con guadagno 16dBi, 20m di cavo Ecoflex 15 Plus, LNA 19,5 dB.....
non basta.... pretendono di concludere il QSO e farti perdere tempo!!!

dimenticavo.... aggiungono al nominativo /QRP, cosa che nei contest VHF che non è ammesso!!!

Il titolo prima, ed il laconico contenuto del thread innescava immediatamente una serie di reazioni indignate tel tipo: “a questo nominativo non risponderò più” , oppure “come ti permetti tu, che con lo

strapotere dei tuoi 500 watt non consenti una civile convivenza in banda ? “

Sono venute fuori due pagine di discussione lette, a quel tempo, ben 2737 volte e con 55 interventi.

Una discussione comunque interessantissima, assiduamente seguita, come fu la nostra, relativa alla “Missione Tanzania” effettuata da IN3ECI nell'estate del 2014.

Pian piano gli animi si sono calmati ed alcuni hanno scritto cose molto ragionevoli.

La discussione, comunque, ha un contenuto educativo anche per noi, amanti del QRP.

Limitiamoci ora solo a cosa accade in VHF, e durante i Contest.

Da una parte ci siamo noi, desiderosi di misurarci con i nostri piccoli mezzi, approfittando in particolare della concomitanza di una gara e, quindi, di una notevole presenza di stazioni in gamma 144 MHz VHF SSB.

Dall'altra i partecipanti veri e propri al Contest. Costoro ambiscono a posizioni di rilievo nelle Classifiche, sia di quel Contest che in quelle annuali, nel caso dei Trofei.

Di solito, i “big”, almeno i più educati, danno precedenza, in caso di risposte multiple, a call che si dichiarano “QRP”.

Dall'altra parte ci siamo noi, che spesso dimentichiamo che loro ”vanno” con 500 e più watt e tanto alluminio sopra le loro teste, assai spesso sopra i 1500 di altitudine.

Possibile che l'inesperto “QRPPista” non si renda conto dell'enorme divario di segnale, in microvolt, con il quale arrivano, reciprocamente i due differenti segnali ai rispettivi bocchettoni di antenna ?

E' naturale che i “big” ci arrivino sempre, più o meno forte, a seconda di dove loro hanno le loro antenne puntate.

Per esperienza posso dire che è assolutamente inutile cercare di rispondere alle loro chiamate quando il loro segnale è momentaneamente più basso di altri momenti.

Può darsi che, in quel momento, il “big” non voglia nemmeno, perché non ne ha la possibilità, di direzionale la sua antenna verso di noi. Sente semplicemente un bisbiglio mentre, magari, lui ha uno sked, ottenuto via chat internazionale, con un collega estero che a lui può portargli un bel po' di chilometri di QRB, e quindi di punteggio.

Il “big” va capito e non è opportuno insistere a chiamarlo.

Se invece siamo già in collegamento, e ci si rende conto che gli stiamo facendo perdere solo tempo, se lui non riesce a ricevere correttamente il nostro Locatore, è meglio smettere, ringraziarlo (anche se questa nostra cortesia probabilmente non verrà da lui ricevuta (ma, comunque, da altri che sono in ascolto, si ...) ed aspettare un momento più propizio per provare a rispondergli nuovamente.

Vogliamo essere presenti in Contest VHF, perché è un nostro diritto ? Giusto !

Cerchiamo almeno di attrezzarci con antenne direttive che siano degne di questo aggettivo ed usiamo un po' di discrezione. Non cerchiamo il QSO a tutti i costi !

Nel finale della discussione questo collega concludeva, dopo aver scatenato le ire di tutti gli amanti del QRP, con queste parole:

" effettivamente ho impostato questa discussione in modo troppo aggressivo.

la mia era una semplice provocazione rivolta soprattutto a chi pratica le VHF e superiori.

detto questo, secondo il mio modesto parere, chi opera in QRP, a maggior ragione dovrebbe ottimizzare il proprio setup utilizzando cavi e antenne performanti, perché, oltre a ricevere bisogna anche farsi ascoltare, soprattutto in VHF.

anche in HF, penso che una buona antenna non guasti,

io, quando opero in 28 Mhz (portatile), utilizzo una Yagi 3 elementi, perché, a prescindere dalla potenza utilizzata, oltre a trasmettere bisogna anche poter ricevere.

Indubbiamente le sue parole sono più che sensate !

Concludo riportando anche un precedente intervento, inserito da uno di noi, su quel Forum:

Mah, io penso che ogni attività Ham Radio vada fatta in modo appropriato, non solo il QRP.

Altrettanto come non ritengo esista un setup giusto per il QRP, esiste l'intelligenza, la conoscenza tecnica nel nostro caso, esiste l'usarle entrambe.

Anche chiamare a 7.070 usando 1 kW, e magari distorcendo la modulazione perché si ha il compressore inserito, soltanto per parlare con un corrispondente a 300 km e disturbando anche attorno alla propria frequenza di emissione, è da sciocchi.

Forse porre la questione con parole diverse avrebbe suscitato meno reazioni rabbiose (volutamente non avevo risposto all'inizio, proprio per evitare questo...).

Il QRP può essere una scelta forzata, ma, nel tempo, può diventare un modo di far Radio. Il grande I1BAY lo ha insegnato per anni a tanti.

Non penso che la questione sia nel fatto di voler provare ad usare un pezzo di filo random lungo 3 metri sui 7 MHz, quanto nel pretendere di competere in un contest, ovvero di fare QSO lunghi ore - se poi arriviamo bassi - o di costringere il corrispondente ad ascoltarci ad oltranza.

Intelligenza vuole che si provi, e se si capisce che il proprio segnale va bene, si può anche chattare, ma appunto se....

ma se non va, è il caso anche di lasciare stare....specie in SSB.

In CW è altra storia, ma il CW comporta impararlo e un certo esercizio...

Fare Radio, o meglio essere Radioamatore, non è soltanto il possedere una radio una antenna e "dare la scossa", ma è ben altro, molto altro.

Essere stupidi lo si riesce a fare in mille modi diversi e come dice una legge di Murphy, lo stupido ha sempre mille risorse più dell'intelligente.

Il fatto è che pretendiamo spesso di vedere le cose solo a modo nostro, mentre non è così affatto, almeno non per tutti. Per fortuna.

Però l'usare modi non appropriati per rivolgersi indirettamente ad una categoria di Radioamatori può risultare in conseguenze non proprio "adeguate".

In quanto Radioamatori, siamo persone che se parlano vengono ascoltate anche da altri, così come se scriviamo nel forum...

Questo sì che è parlare Ditemi se il collega non ha ragione.

Buon QRP .

Roberto IK0BDO

Diffondete il GEKO Magazine fra i Vostri amici.

**Chi lo desidera può essere messo in lista di distribuzione richiedendolo a
iq3qc.qrp@gmail.com**

**Sono graditi i contributi dei lettori particolarmente con articoli tecnici e
di autocostruzione.**

Arrivederci al prossimo Bollettino.

Il Team di Redazione del Bollettino del Mountain QRP Club

e-mail: iq3qc.qrp@gmail.com